

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
 Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
 E-Mail: giornonotte@lastampa.it

LE SCULTURE DI VENTURA

Alla Galleria Dantesca, in piazza Carlo Felice 15, è aperta sino al 5 dicembre la personale dello scultore Marco Ventura Piselli. L'armoniosa figura femminile di «Maria Sole» (foto), il plastico modellato dell'immagine di «Marinella», il sinuoso nudo «Allo specchio» sono alcuni dei bronzi esposti. Autore del monumento al Beato Angelo Carletti per la città di Chivasso, Ventura mantiene inalterato nel tempo il suo interesse per una figurazione che esprime la volontà di trascrivere attraverso l'immediatezza dei disegni il fascino di un volto d'adolescente. Orario: 10-19,30, domenica 10-13, tel. 011541512.

IDEE PER NATALE

«Anteprima Natale» oggi al Jolly Hotel Ambasciatori, in corso Vittorio Emanuele II 104. Dalle 10 alle 20, il tradizionale evento dedicato a chi cerca idee per un dono. In esposizione, addobbi natalizi, oggettistica, artigianato russo, cosmetica naturale, legni decorati, accessori e bijoux. Ai visitatori viene offerta una degustazione di dolci speziati, con assaggi di cioccolato allo zenzero, cannella e peperoncino e altre golosità. Non manca neppure la solidarietà. In vendita, ci sono le Pigotte (foto) le bombole di pezza dell'Unicef: il ricavato permetterà di comprare vaccinazioni per i bambini del Terzo mondo. Ingresso libero e gratuito.

LA DONNA DELLA DOMENICA

L'identità rinnovata grazie a un bisturi

Egle Muti, chirurgo plastico: «Anch'io mi sono ritoccata il naso. Mi sentivo brutta, stavo male. Non bisogna minimizzare i difetti. Ma gli interventi importanti sono quelli che restituiscono la vita»

SILVIA FRANCA

«Mister x», chiamamolo così, fa il poliziotto. Un giorno trova sulla sua strada un uomo, un ferito d'amore, che decide di darsi fuoco sotto casa dell'amata. «X» cerca di fermarlo, ma la benzina divampa. Per «x» sono segni indelebili: la custodia della pistola d'ordinanza gli si fonde con la pelle. Dopo lunghissime cure e serrato training psicologico, lo piazzano davanti a uno specchio; apre gli occhi e subito si volta, a cercare il proprietario di quell'immagine deturpata che non riconosce.

Quasi lo spunto per un racconto. A fornirlo è Egle Muti, docente di Chirurgia Plastica, Ricostruttiva e Estetica dell'Università di Torino-Polo S. Luigi. Ci riceve nello studio di piazza Maria Teresa, che condivide con il suo compagno, il professor Aldo Maria Fontana, nome illustre della chirurgia plastica torinese, e con la dottoressa Mariela Rizzotti, esperta in medicina estetica.

Suggestivo arredo all'orientale, con sala d'attesa raffinatamente «etno» dove, cercando privacy, si tira una tenda ricamata a foglie e si crea il box. Qualche porta oltre la «maraviglia» di questa hall, lo studio di Egle: legno, stile essenziale, severo. Scrivania, lettino per medicazioni. Lei, cinese d'origine e venezuelana d'adozione e poi rimade in Italy, racconta la fine della storia di «x»: «Ora gli resta qualche cicatrice, ma è tornato a essere se stesso: anzi, un amico che non lo vedeva da tempo non riusciva a credere che gli fosse davvero capitato un simile disastro». E arrivano altre storie di «mr. e mrs. x», guardando foto che documentano interventi. Senni che sembrano modellati con docile plastilina prendono il posto di menomazioni di cui si fatica a riferire. Chissà se rischerebbe questo lavoro, Egle Muti. «Forse non in Italia dove, di questi tempi, la chirurgia plastica è denigrata: chi si sogna di metterci alla pari con grandi cardiocirurgi? Si pensa che la nostra sia una disciplina superficiale, mentre meriterebbe grande attenzione, dignità». E ti racconta di persone affette da labbro leporino, ustioni, tumori fac-



EGLI MUTI NEL SUO STUDIO

CHI È

Egle Muti
 nata a Cuneo
 studi: liceo a Caracas
 e università a Genova
 vive con Aldo Maria Fontana,
 chirurgo plastico
 Non ha figli
 Nel tempo libero: vacanze
 al mare e sport, vela, kayak
 Una passione:
 il giardinaggio «formato
 terrazzo»

ciali o di donne mastectomizzate, di bimbi malformati. Ti parla di implicazioni psicologiche importanti. Fondamentale, costruire. Anzi, «ricostruire». «Forse per questo ho scelto una disciplina chirurgica che, ai tempi, era l'unica a non implicare solo asportazioni».

Racconta la sua storia di bimba trasferita piccolissima all'Isola Margarita, Venezuela, da un padre che voleva far crescere i suoi 5 figli alla maniera di Robinson

Crusoe, e poi tornata a studiare in Italia. «Volevo iscrivermi a architettura o ingegneria, ma venni a patti con la famiglia e scelsi medicina, a Genova». Fedele all'intimo mandato di «costruire», Egle s'indirizzò verso la chirurgia plastica: laurea in tempo record, con 110 e lode, in un settore all'epoca pionieristico. «Poi girai un po' e mi fermai a Torino, dove avevo incontrato il profe» (Aldo Maria Fontana, ndr.), di cui mi innamorai: del

«maestro» e dell'uomo». Un rapporto che dura da oltre 30 anni. Lui, talvolta, la chiama «la professoressa», lei, appunto, il «maestro». Lavorano ciascuno per conto proprio, ma spesso collaborano. Diversissimi i modi, ma stile e serietà sono tratti comuni, quanto gli orari impossibili. «Quando uno fa tardi, aspetta l'altro per cena: è l'unico momento per noi». Giornate intense, con situazioni diverse da affrontare. «Le richieste di interventi sul-

“Non effettuo operazioni che non garantiscano risultati e quelle richieste da chi arriva con la foto del divo o della diva ai quali vuole assomigliare”

un chirurgo plastico: anzi, nell'immaginario comune, campa spesso su altrui «fisime». «Attenzione, però, a minimizzare un difetto: cancellarlo può cambiare tutto. Io stessa, da ragazza, prima di ritoccare il mio naso - che non era tanto diverso da ora - mi sentivo brutta, stavo male». E pare incredibile, detto da Egle Muti: bella, bellissima voce profonda con erre francese, fisico da trentenne, abiti graziosamente femminili. E un carattere forte, che percepisci.

«Mi interessa la psicologia, l'ho approfondita e mi serve con i pazienti». Fosse anche per ridefinire la linea di un profilo. Apprendiamo che «la rinoplastica è tra gli interventi più richiesti e stressanti». Ma l'estetica non è tutta frou-frou e la linea di demarcazione tra vezzi, psicopatologie e drammi non è netta. Ci sono interventi che restituiscono la vita. E altri a cui si dice no. «Se non si è certi di un buon risultato». O se si arriva esibendo foto del divo/a, chiedendo di somigliargli. «In certi casi c'è un mancato sviluppo del proprio sé corporeo e ci si rifà a un'immagine stereotipata, ma non funziona».

La bella Egle racconta di richieste a cui ha risposto con un no: «Labbra e seni oversize, modello Usa, dove hanno forse meno senso estetico che da noi», pazienti «dismorfobici», ossia con patologie riguardanti l'accettazione della propria immagine. Altri a cui non piaceva la sua impostazione, che permette minimi pattugliamenti: intervenire con garbo, togliere quel che c'è di disarmonico, dribblare quel «segno di appartenenza delle opere». No labbra tumefatte, no scollature enfatiche a tutti i costi. «La natura fa diverse anche le bellezze». Ne consegue una sorridente pacificazione con chi sceglie altri chirurghi perché... «lei mi fa troppo poco». Se c'è una lezione più generale e filosofica sulla bellezza, è implicita.

IL PROGETTO

«Publiccare le mie relazioni in America»

Intervento a un convegno dell'Istituto Tumori di Milano, dedicato alla chirurgia estetica della mammella. Pubblicazione, su due testi americani, di altrettante relazioni sulle sue tecniche ricostruttive. Ecco quel che c'è nel prossimo futuro di Egle Muti, oltre agli impegni professionali di routine, che s'incastano in un'agenda piena zeppa.

Non per nulla, il sogno di Egle è il seguente: «Lavorare con maggiore relax, con tempi un po' meno contratti». Unico neo: è una chime-

ra, perché, ovviamente, non si può scegliere. «Non si può dire questo intervento lo faccio e quell'altro no. È una questione di rispetto verso le persone che si rivolgono con fiducia a te» commenta Egle.

Non rimane altra scelta che dilatare gli orari lavorativi, sino a 11-12 ore al giorno. Si comincia al mattino alle 10 in sala operatoria con interventi che durano anche molte ore e si prosegue il pomeriggio in studio, con medicazioni, visite e lunghi colloqui con i pazienti. «Spesso parlo con loro per ore,

prima di dell'intervento, ne discutiamo insieme, tanto che si stabilisce, quasi sempre, un rapporto di empatia». Morale: non è raro che rimanga in studio sino alle 22 e oltre. Tanto che il suo compagno sostiene, ironico, «di dover prendere un appuntamento per riuscire a vederla».

«Eppure mi piacerebbe tanto potermi dedicare di più alle persone che amo - dice lei - e anche a me stessa: curare i fiori del mio terrazzo, leggere, andare a teatro o al cinema, vedere gli amici». Tutte

attività che, a oggi, la professoressa Muti si può permettere solo in dosi omeopatiche. «Libri brevi, letti soprattutto quando sono in vacanza, film in dvd, rari incontri con amici, parrucchiere quando riesco, palestra ma».

A guardarla, comunque, viene da pensare che il superlavoro giovi, anche all'aspetto fisico. Lei ci scherza su: «Chissà, forse è così, tanto che quando vado in ferie, almeno per i primi giorni, crollo, mi sento un vero disastro... poi mi riprendo e faccio tutte le cose che di solito trascuravo, incluso cucinare».

E aggiunge: «Dimenticavo: tra i progetti per l'immediato futuro c'è anche una trasferta in Venezuela, all'Isola Margarita, per un po' di riposo e sport». Finalmente. Buona vacanza. [si. fr.]

figure & fatti

Fico, Pejrone e altri maghi dei giardini

BRUNO QUARANTA

I maghi dei giardini a Torino. Ettore Fico, di acquerello in olio in pastello. E l'architetto Paolo Pejrone, pittore infine egli stesso, inventore com'è di questa e quella forma di colore. In veste di giardiniere Pejrone esordì a cinque o sei anni, accudendo sulla collina di Valsalice un lembo dell'orto di famiglia. Da allora ha percorso una faticosa sentiera, fino a essere riconosciuto quale docente optimus di agrifogli e rose tappezzanti, di cotogni e pittosfori nani...

Paolo Pejrone per tre lunedì è in «cattedra», a illustrare la sua idea di giardino. La scorsa settimana il giardino pubblico, domani il giardino privato, tra novità e sperimentazione, il 6 dicembre «Il giardino da vivere, il paesaggio da salvare» (Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris, 30, alle 21). Mai dimenticando le origini, quella Valsalice dove amareggiava le donne sole di Cesare Pavese e dove Carlo Levi piccolo si aggirava fra il ribes rosso e il ribes nero, l'uva spina, le pere martine, l'uva moscatella, le verbene, i lilla, gli ireos, le limonarie, le magnolie e, forse, la musa, la piccola pianta di banane, senza frutti...

Pejrone, la sentinella dei nostrani «viali e alberate» e oasi sparse qua e là. Oasi una volta, a dire il vero: si ascoltino per esempio i fanciulli (le loro famiglie) che vorrebbero intorno al monumento di Pietro Micca e alla Cittadella giocherellare non a stento, gustando un barlume di bellezza, di pudicizia, di quiete. Ne è trascorso di tempo da quando il flâneur Ernesto Caballo, passando di fronte all'eroe di Sagliano Micca, meditava: «Dal sogno dei reggimenti sepolti è nata la pace di un giardino»...

Pejrone custode di un'idea classica di Torino. L'unica o quasi voce «versus» le comunali trouvaille (mancando i Carluccio, i Bernardi, gli Arpino, i Firpo...). Non fu lui a fustigare le fontane in piazza Vittorio? («Ma che bisogno c'è di mettere dei liquidi esemplari di fragorosa ed idraulica frenesia in una piazza così?»). Poi vennero il parcheggio in piazzale Valdo Fusi, gli scavi in piazza San Carlo, il dinosauro di Atrium... Come non riandare al Sessantotto? Quando uno studente o neo-professore, in un'assemblea, propose di istituire l'«archicondotto», l'architetto di paese (e di città) plenipotenziario, chiedendo il placet di Carlo Molino. Ma il Gran Bizzarro, consultato l'orologio, magistralmente si sfilò: «Sono atteso in via Barbaroux, all'inaugurazione di un negozio di sommergibili»...

GLI APPUNTAMENTI

INCONTRI **Rivoluzione scientifica**
 Domani, Alberto Conte, professore ordinario di Geometria Superiore alla Facoltà di Scienze dell'Università di Torino, terrà una lezione sul tema: «Dai problemi di Hilbert all'età dell'oro della matematica».
 ■ Centro Pannunzio, via Maria Vittoria 35h, ore 17,30

Giustizia e libertà
 Martedì 30: «Da Giustizia e Libertà agli azionismi: nuove ricerche storiche e documentarie», giornata di studio dedicata alla memoria di Alessandro Galante Garrone.
 ■ Museo della Resistenza, corso Valdocco 4A, ore 9

Consulenza psicologica
 Domani, l'associazione Ars Diapason aprirà gli sportelli di consulenza psicologia per giovani, genitori, famiglie e insegnanti.
 ■ Officina delle Anime, via San Paolo 6/bis, ore 16-18, tel. 800.90.49.91

Primo amore
 Incontro gratuito: «Il primo amore: il rispetto di se stessi», a cura di Ivan Bono e Franco Tozzi. Segue laboratorio su «Autostima e comunicazione efficace». Prenotare: tel. 011 473.66.22. Organizza GaiaTerra.
 ■ Circostrizione 4, piazzale Umbria 28, domani, ore 18

Condominio
 Domani, Silvio D'Aloisio: «Amministrazione di condominio», a cura dell'associazione Piccoli Proprietari Case.
 ■ Teknotre, via P. Clotilde 95/A, ore 10

VARIE **Festa a Vallette e Lucento**
 Festa di via «Prodotti e attrazioni dal mondo»: ballo liscio, moderno e latino americano, karaoke, musica dal vivo, mini circo, giostrone per i più piccoli e passeggiate a cavallo per adulti e bambini.
 ■ Vallette, Lucento, ore 9-19

Fiori d'autunno
 Visita guidata dedicata a «Le bacche» con Maurizio Feletig, vivaista. Ingresso 3 euro.
 ■ Borgo Medievale, ore 14 e ore 15,30

Ritratti come a Montmartre
 Allievi dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino sono a disposizione dei visitatori che desiderano farsi fare un ritratto. Costa 25 euro.
 ■ Palazzo Bricherasio, via Lagrange 20, dalle ore 11

Il Paniere e i Salotti di Papillon
 Domani, degustazione dei 26 prodotti del «Paniere» della Provincia e dei 25 vini doc del Torinese; inoltre, inaugurazione dei «Salotti di Papillon 2004», con Marco Bellion, Paolo Masobrio ed Edoardo Raspelli, che introdurranno la 13ª edizione della Guida Critica & Golosa.
 ■ Teatro Regio, dalle ore 10,30

CONFERENZE **Islam**
 Domani, Ermis Segatti: «Motivi di incontro e conflitto sull'Islam».
 ■ Cultura Popolare Famiglia, via Boston 37, ore 15

Erboristeria
 Mario Boggio: «Erboristeria e piante officinali»



GAD LERNER

nali: Metodi per l'utilizzo dei prodotti erboristici». Appuntamento organizzato dalla sezione Unire Falchera. Ingresso libero.
 ■ Biblioteca Civica Falchera, piazza Falchera 9/10, domani, ore 10

Talk show
 Gad Lerner: «Gli usi del talk show». Organizza il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università di Torino.
 ■ Rettorato, via Verdi 8, domani, ore 17

I caffè letterari
 Antonia Arslan presenta il suo libro: «La

masseria delle allodole», dedicato alla tragedia degli Armeni. Partecipa Giovanni Tesio.
 ■ Unione Industriale, via Fanti 17, domani, ore 15

I lunedì della Peterson
 Massimo Campanini: «Il Corano e le sue interpretazioni».
 ■ Biblioteca Peterson, via Giulia di Barolo 3a, domani, ore 16, tel. 011 670.38.22

Dai guaritori ai medici
 Domani, Giorgio Diaferia: «Dalla medicina empirica a quella scientifica (guaritori - cure con le erbe)».
 ■ Teatro Cardinal Massaia, via C. Massaia 104, ore 15

Il mondo e Torino
 Domani, Alfredo Mela: «Sistema Torino: le mappe del disagio. Pianificazione urbana e le ricadute sociali».
 ■ Missionari della Consolata, via Cialdini 4, ore 21-23, tel. 011 440.05.18

Memoria
 Domani: «Come ricordare parole e argomenti». Prenotare: tel. 011 443.52.47
 ■ Circostrizione 2, via Guido Reni 102, ore 15

Mummie
 Domani, Emma Robino Massa: «Le mummie a Torino». A cura dell'associazione di Antropologia ed Etnologia Amici del Museo di Torino.
 ■ Dip. Antropologia Animale, via A. Albertina 13, ore 18

LIBRI **Viaggio in Piemonte**
 Giampiero Leo e Alberto Sinigaglia presentano «Le terre della bellezza e dell'oblio. Viaggio in Piemonte» di Pier Luigi Borbotto (L'Ambradan).
 ■ Libreria Feltrinelli, piazza Castello 19, ore 11,30

Castalia
 Festa per «I vent'anni della Casa Editrice Castalia». Con Sabrina Beltramo, Silvia Camodeca e Luigi Toscano; presentazione dei libri «Il giovane gigante» e «Sentieri di sabbia».
 ■ La Torre di Abele, via Pietro Micca 22, ore 17

Il mangiatore di pietre
 Incontro con Davide Longo, in occasione della pubblicazione del libro «Il mangiatore di pietre» (Marcos y Marcos). Carlo Grande, Enrico Remmert, Paolo Verri e Dario Voltolini leggeranno alcuni brani del libro
 ■ La Torre di Abele, via Pietro Micca 22, ore 11

Racconti monferrini
 Domani, Massimo Scaglione presenterà il volume «Fortunato il capostazione di Moncalvo! Racconti monferrini degli anni Quaranta» (Edizioni Il Punto). Ingresso libero
 ■ Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontesi, via Ottavio Revel 15, ore 18, tel. 011 53.74.86

Inferno e combustibile
 Presentazione dei volumi «L'inferno di Mauthausen» e «Combustibile Uomo» di Gino Valenzano e Franco Torriani (Stamperia Ramolfo).
 ■ Centro incontri Regione Piemonte, corso Stati Uniti 23, domani, ore 17